

# L'inaugurazione dell' "Augusteo" con Bernardino Molinari

Nel titolo della nostra recensione abbiamo voluto inserirvi il nome di Bernardino Molinari: oltre alla sincera grandissima ammirazione che si ha per lui, oggi dobbiamo tributargli la nostra riconoscenza per come ha magnificamente diretto il programma, del suo concerto inaugurale del massimo ritrovo di musica della capitale.

Il programma (nessuna novità) si componeva di musica interessante per il pubblico anche il più conservatore, ma non era quello ideale che noi avevamo desiderato e chiesto per il passato, in queste colonne, con una insistenza quasi noiosa, che forse avrebbe potuto contribuire a ridestare l'Augusteo da quel torpore (tranne brevi squarei) in cui pareva si fosse immerso l'anno scorso.

Ma non importa se la novità che piace o no all'uditorio non si è fatta sentire; al ciclo dei venticinque o trenta concerti con programmi organici di Bach ed altri insigni vi si giungerà, speriamo, più oltre e vi arriveremo con quel forte entusiasmo che ci ha sempre animato sotto la magica bacchetta vivificatrice del nostro Molinari.

Non è niente vero che l'uditorio s'interessa soltanto ai direttori dai variopinti e roboanti nomi ostrogoti: ieri l'Augusteo ha segnato un « tutto esaurito ». La vasta sala del nostro massimo ritrovo musicale era gremitissima; tutto l'elemento intellettuale romano, infatti, accorse ad assistere alla buona celebrazione d'arte in occasione del concerto inaugurale; erano presenti S. M. la Regina Elena, la Principessa Mafalda d'Assia ed eminenti personalità governative e fasciste.

Il concerto è stato una apoteosi per l'illustre maestro, fatto segno a continue ovazioni per le sue splendide interpretazioni, per la sua azione animatrice e vigile sulla massa orchestrale che sotto la di lui direzione ha superato qualsiasi aspettativa nell'esecuzione dei brani musicali, ad eccezione... dell'inno « Giovinezza »!...

Il programma comprendeva l'« Adagio per archi, arpe ed organo di Francesco Geminiani (realizzazione di Gino Marinuzzi), la « Sinfonia Italiana » di Mendelssohn, « Iberia » di Claudio Debussy, le « Fontane di Roma » di Ottorino Respighi e la « Sinfonia » dei « Vespri Siciliani » di Verdi.

Ha iniziato l'esecuzione con le sue armonie quasi liturgiche, col suo tempo carezzevole ed espressivo e integro nella sua forma originale melodica il magnifico « Adagio » di Geminiani. Eseguito dall'orchestra con anima e vera sensibilità artistica è stato un incanto per gli ascoltatori che provarono quel godimento spirituale non ignoto ai conoscitori delle pagine sentimentali del maestro secentesco.

Con la « Sinfonia Italiana » di Mendelssohn venne qua: infrenato quel dolce torpore che innanzi ci pervase. La musica, qui, è piena di movimento, lo strumentale è colcotissimo, le armonie tematiche con le loro figurazioni ritmiche e marziali si amplificano e si trasformano, si ingigantiscono e attraverso l'originale motivo dei « fagotti » e dei « corni » passa, in rapidi volteggi di terzine che hanno dell'orgiastico, in un quadro quanto mai scintillante e fantasioso. Questa meravigliosa musica piena di alta poesia ha trovato nel genio musicale di Mendelssohn un cesellatore finissimo e un ritrattista perfetto della vita e del carattere del nostro popolo.

Il romantico poema sinfonico di Debussy « Iberia » così complesso e pieno di movimento ha avuto dal Molinari una interpretazione fattiva che pose in splendido rilievo il concetto musicale svolto dal diseusso musicista francese. Le ottime pagine descrittive e pittoriche che costituiscono questo lavoro sinfonico con le dolcezze misteriose di una notte stellata, con l'apparire dell'aurora e il gaio suono delle campane squillanti a festa sono state gustate dal pubblico e apprezzate fin nei più fini dettagli e l'impressione ne è stata forte e viva.

Le « Fontane di Roma » di Ottorino Respighi, che fra gli attuali è uno dei più forti compositori, sono ancora ben scolpite in noi per le loro recenti esecuzioni. Non si possono dimenticare infatti l'agreste pace di Valle Giulia, le grida gioiose dei tritoni, l'eco di fanfare e i rintocchi di campane in un tramonto goduto da Villa Medici senza un senso d'orgoglio e d'ammirazione per il valoroso maestro che ieri da un palco assisteva all'audizione.

La « Sinfonia » dei « Vespri Siciliani » ha chiuso l'esecuzione di questo primo e riuscito concerto.